

L'EUROPA E LA CRISI

Il Fiscal compact s'impantana anche in Francia

- **Parigi alle prese con un possibile stop, come Berlino**
- **Cresce l'incertezza nella Ue: il Conseil constitutionnel non prende una decisione**
- **Hollande: no alla «golden rule» sul pareggio in bilancio**

PAOLO SOLDINI
paolocarlorsoldini@libero.it

Dopo la Germania la Francia? Anche a Parigi si potrebbe arrivare a uno stop della ratifica del Fiscal compact e del nuovo fondo salva-Stati, l'Esm, perché contraria alla Costituzione. Paradossalmente, gli strumenti individuati come essenziali nell'attuale strategia europea contro la crisi verrebbero bloccati proprio nei due Paesi più importanti dell'Eurozona, quelli che peraltro (al tempo dell'idillio tra Angela Merkel e Nicolas Sarkozy) di più avevano fatto perché entrassero in vigore. A parte il significato politico dei dubbi di costituzionalità evocati in Germania e in Francia, va precisato che senza la ratifica di Berlino e Parigi, che concorrono al fondo rispettivamente con il 27,1 e il 20,3%, l'Esm non potrebbe proprio entrare in funzione, neppure se venisse sostenuto, insieme con il Fiscal compact, da una maggioranza di almeno 12 Paesi dell'Eurozona su 17, così come prevede il patto di stabilità approvato da 25 su 27 stati dell'Unione nel marzo scorso.

Attualmente, salvo cambiamenti dell'ultim'ora, i Paesi che hanno già ratificato sono otto: Grecia, Portogallo, Slovenia, Romania, Irlanda, Austria, Svezia e Danimarca. Quelli

...
Senza le ratifiche dei francesi e dei tedeschi non sarà possibile varare il fondo Esm

in cui l'approvazione dovrebbe arrivare prima di agosto sono altri quattro: Italia (dove c'è già stato il voto al Senato), Spagna, Polonia, Lettonia. Tutto da decidere, invece, nei Paesi Bassi, in Belgio, dove dovranno esprimersi anche i parlamenti di Fiandra e Vallonia, Bulgaria, Cipro, Estonia, Finlandia, Ungheria, Lituania, Lussemburgo, Malta e Slovacchia. I Paesi dell'euro «sicuri» in questo elenco sono già 7 ed appare probabile che alla fine si raggiungerà il numero magico di 12. Il problema è: quando? E, soprattutto, che faranno Germania e Francia? Senza il loro contributo che insieme raggiunge il 47,4% dell'intero fondo, i 500 milioni di dotazione dell'Esm sarebbero un sogno lontano. E invece, se si vogliono contrastare attacchi speculativi sui paesi più esposti e si vuole davvero dar corso al meccanismo anti-spread chiesto dall'Italia, il fondo dev'essere in funzione il più presto possibile e con un'adeguata potenza di fuoco.

I DUBBI DELL'ELISEO

Il blocco della ratifica francese potrebbe essere deliberato dal Conseil constitutionnel, l'organismo che giudica la legittimità costituzionale delle scelte del Parlamento e del governo. Come la Corte di Karlsruhe, che in Germania è nella stessa situazione, il Consiglio francese non potrà decidere, su una questione così delicata, nel giro di qualche giorno. E neppure di qualche settimana. Ci vorranno mesi. La conseguenza a Berlino sarà che il presidente della Repubblica Joachim Gauck continuerà a negare la sua firma sulla ratifica. Le conseguenze a Parigi non sono ancora del tutto chiare, ma è certo che sul Fiscal compact, strumento fortissimamente voluto da Angela Merkel, si addensano nuvole sempre più scure. E sull'Esm pure.

L'aspetto politicamente più significativo è che a chiamare in causa il Conseil constitutionnel è stato il presidente della Repubblica in persona. I suoi dubbi François Hollande li aveva abbondantemente espressi durante la campagna elettorale, sostenendo che il Fiscal compact andava «rinegoziato» o, quanto meno, accompagnato da un patto altrettanto impegnativo sulla crescita e l'occupazione. Ieri, smentendo tutti quelli

che avevano scommesso su un suo ammorbidimento dopo l'ascesa al potere, Hollande ha ribadito che la Francia «non accetterà mai» la cosiddetta *golden rule*, ovvero il recepimento dell'obbligo al pareggio di bilancio nella Costituzione, che è un asse portante del patto. Quanto alle misure in favore di crescita e di occupazione, esse non dovrebbero essere oggetto di un altro patto, come quello che è stato discusso nel Consiglio europeo di fine giugno, ma integrate in un unico documento con le misure sulla disciplina di bilancio.

Quanto sia intenzionato a portare avanti il suo impegno sui temi del lavoro, il presidente francese lo ha testimoniato anche ieri, con il durissimo (e alquanto insolito) giudizio che, nell'ufficialissima intervista tv per il 14 luglio, ha riservato all'intenzione della Peugeot di licenziare 8 mila lavoratori e di chiudere lo storico stabilimento di Aulnay, alle porte di Parigi. Il piano, ha detto Hollande, «non è accettabile e deve essere rinegoziato».

In Germania, intanto, si sta sviluppando un intenso dibattito sulla proposta lanciata dal prestigioso Deutsche Institut für Wirtschaftsforschung (Diw) di un prestito forzato da imporre a chi supera il reddito di 250 mila euro. I pagamenti da parte dello stato verrebbero in parte effettuati in titoli pubblici, riscattabili dopo un congruo periodo di tempo a prezzi di mercato. Rispetto all'idea di un'estensione della patrimoniale, il prestito avrebbe il vantaggio di evitare possibili fughe di capitali. E anche qui si registra una significativa novità. Il governo rosso-verde della Renania Westfalia avrebbe comprato per 3,5 milioni di euro dalla sede svizzera di una banca scozzese un cd con i nomi di molte migliaia di tedeschi che avrebbero portato nella Confederazione elvetica capitali «per milioni e milioni di euro». Se le autorità fiscali italiane fossero interessate, potrebbero chiedere notizie a Düsseldorf.

...
L'ira del presidente sul caso Peugeot: «No al taglio di 8000 posti di lavoro»



Il presidente francese alla parata per il Giorno della Bastiglia FOTO EPA

SPAGNA

In piazza contro i tagli, scontri a Madrid

Scontri e arresti nella notte di venerdì a Madrid, dove migliaia di persone sono scese in piazza per protestare contro le misure di rigore decise dal governo Rajoy. Al grido di «dimissioni» e «vergogna» i manifestanti hanno affollato le strade della capitale spagnola partendo dalla sede dei Popolari, fino alla direzione del Partito socialista, accusato di incompetenza di fronte alla crisi come la destra, infine verso il Congresso. La

polizia è intervenuta per far indietreggiare gli indignados spagnoli iniziando a lanciare lacrimogeni per disperderli. Sette persone sono state arrestate, diversi i feriti. Intanto ieri i dipendenti pubblici spagnoli sciopereranno a settembre contro le nuove misure di austerità, per 65 miliardi di euro, decise dal governo. Lo ha annunciato un portavoce. «Abbiamo stabilito lo sciopero. La data verrà decisa più in là», ha detto.

ROMA CE LA FARÀ

V FESTA DEMOCRATICA
Festa dell'Unità
di Roma 2012

fino al 29 luglio a Caracalla



IL PARTITO DELLA
TUA CITTÀ
www.festaunitaroma.it

Domenica 15 LUGLIO ORE 21
GUALTIERI e REICHLIN intervistati da F. Cundari

MARTEDI 17 LUGLIO ORE 21
Pierluigi BERSANI intervistato da Mario Orfeo

MERCOLEDI 18 LUGLIO ORE 21
Rosy BINDI intervistata da Federico Geremicca